

PUTIN RISCRIVE LA STORIA COSÌ

Per il presidente russo l'Ucraina è un errore del passato e la Russia che ama è un accrocchio imperiale che cancella il comunismo e Lenin, tuffandosi in un presente di cui lui è l'unico e indiscutibile custode

di Vladimir Putin

Pubbllichiamo ampi stralci del discorso che ha tenuto Vladimir Putin la sera del 21 febbraio in cui ha annunciato il riconoscimento dell'indipendenza delle regioni ucraine di Donetsk e Luhansk.

Cittadini della Russia, amici, questo mio discorso riguarda gli eventi in Ucraina e perché sono così importanti per noi, per la Russia. Naturalmente, il mio messaggio è rivolto anche ai nostri compatrioti in Ucraina. Vorrei sottolineare ancora una volta che l'Ucraina per noi non è solo un paese vicino: è una parte inalienabile della nostra storia, della nostra cultura e del nostro spazio spirituale. Da tempo immemorabile, le persone che vivono nel sud-ovest di quella che storicamente è stata la terra russa si chiamano russi e cristiani orto-

L'Ucraina moderna è stata interamente creata dalla Russia. Per essere più precisi: dalla Russia bolscevica

dosi. Era così prima del XVII secolo, quando una parte di questo territorio si è riunito allo stato russo, e poi dopo.

L'Ucraina moderna è stata interamente creata dalla Russia o, per essere più precisi, dalla Russia bolscevica e comunista. Questo processo iniziò praticamente subito dopo la rivoluzione del 1917, e Lenin e i suoi compagni lo portarono avanti in un modo che risultò estremamente duro per la Russia - separando quella che è storicamente terra russa. Poi, prima e dopo la Grande guerra patriottica, Stalin incorporò nell'Urss e trasferì all'Ucraina alcune terre che appartenevano a Polonia, Romania e Ungheria. Diede alla Polonia parte di ciò che tradizionalmente era terra tedesca come compensazione, e nel 1954, Krusciov tolse la Crimea dalla Russia dandola all'Ucraina. E' così che si è formato il territorio della moderna Ucraina.

Ma ora vorrei concentrare la mia attenzione sul periodo iniziale della formazione dell'Urss. Dopo la rivoluzione d'ottobre del 1917 e la successiva guerra civile, i bolscevichi si misero a creare una nuova entità statale: avevano disaccordi seri tra di loro su come farla. Nel 1922, Stalin era il segretario generale del Partito comunista russo

(bolscevico) e il commissario del popolo per gli affari etnici. Sugerì di costruire il paese sui principi dell'autonomizzazione, cioè dando alle repubbliche - le future entità amministrative e territoriali - ampi poteri pur unendosi in uno stato unificato. Lenin criticò questo piano e suggerì di fare concessioni ai nazionalisti, che allora chiamava "indipendenti". Le idee di Lenin su ciò che equivaleva in sostanza a un accordo per uno stato confederativo e uno slogan sul diritto delle nazioni all'autodeterminazione, fino alla secessione, furono poste alla base della struttura sovietica.

Questo solleva molte domande. La principale: perché era necessario placare i nazionalisti? Che senso aveva trasferire alle nuove unità amministrative, spesso formate arbitrariamente, vasti territori che non avevano nulla a che fare con loro? Un'altra domanda: perché era necessario fare regali così generosi e dare alle repubbliche il diritto di staccarsi senza alcuna condizione?

A prima vista, questo sembra incomprendibile, persino folle. Ma solo a prima vista: una spiegazione c'è. Dopo la rivoluzione, l'obiettivo principale dei bolscevichi era quello di rimanere al potere a ogni costo. Ma lo sviluppo di Lenin non fu solo un errore, fu peggio di un errore: è diventato chiaro dopo la dissoluzione dell'Urss nel 1991.

Le cose stavano esattamente così: è un fatto storico. Come ho già detto, l'Ucraina sovietica è il risultato della politica dei bolscevichi e può essere giustamente chiamata "l'Ucraina di Vladimir Lenin": oggi la "progenie riconoscente" ha rovesciato i monumenti a Lenin in Ucraina. La chiamano decomunizzazione. Volete la decomunizzazione? Molto bene, ma perché fermarsi a metà strada? Siamo pronti a mostrare cosa significherebbe per l'Ucraina una vera decomunizzazione.

L'Urss è stata fondata al posto dell'ex impero russo nel 1922. Ma la pratica dimostrò subito che era impossibile conservare o governare un territorio così vasto e complesso sui principi amorfi di una confederazione. Il rapido scivolamento nella dittatura di Stalin, il dominio dell'ideologia comunista, il monopolio del Partito comunista, la nazionalizzazione e l'economia pianificata trasformarono i principi di governo in una semplice dichiarazione. In realtà, Stalin attuò pienamente

non il principio di Lenin, ma il suo stesso principio di governo. Non fece però i relativi emendamenti ai documenti cardine.

E' un gran peccato che le basi del nostro stato non siano state ripulite dalle odiose e utopiche fantasie ispirate dalla rivoluzione, che sono distruttive per qualsiasi stato normale. Come spesso è accaduto nel nostro paese in passato, nessuno ha pensato al futuro.

Ma il malinteso, la manipolazione dell'opinione pubblica hanno un costo elevato. Il virus delle ambizioni nazionaliste è ancora con noi: era il diritto di secessione dall'Urss.

A metà degli anni Ottanta, i crescenti problemi socioeconomici aggravarono la questione etnica, che si basava sui crescenti appetiti delle élite locali. Ma il Partito comunista si impegnò

E' un peccato che le basi del nostro stato non siano state ripulite dalle odiose e utopiche fantasie nate dalla rivoluzione

solo in discorsi ambigui sulla rinascita del principio leninista dell'autodeterminazione nazionale. Infine la sessione plenaria del settembre del 1989 del comitato centrale approvò un documento fatale, la cosiddetta politica etnica del partito nelle condizioni moderne. Includeva le seguenti disposizioni, cito: "Le repubbliche dell'Urss devono possedere tutti i diritti appropriati al loro status di stati socialisti sovrani". "I supremi organi rappresentativi del potere delle repubbliche dell'Urss possono contestare e sospendere il funzionamento delle risoluzioni e delle direttive del governo dell'Urss nel loro territorio". "Ogni repubblica dell'Urss avrà una cittadinanza propria, che si applicherà a tutti i suoi residenti".

Non era chiaro a cosa avrebbero portato queste formule e decisioni?

Già due anni prima del crollo dell'Urss, il suo destino era deciso. E' in quel momento che estremisti e nazionalisti, soprattutto quelli dell'Ucraina, si prendono il merito di aver ottenuto l'indipendenza. La disintegrazione del nostro paese unito è stata causata dagli errori storici e strategici dei leader bolscevichi e della direzione del Partito comunista, errori commessi in momenti diversi nella costruzione dello stato. Il crollo della

Russia storica conosciuta come Urss è sulla loro coscienza.

Nonostante tutte queste ingiustizie, menzogne e questi saccheggi della Russia, è stato il nostro popolo ad accettare la nuova realtà geopolitica, aiutando i propri partner della Comunità degli stati indipendenti (Csi). Gli ucraini si sono rivolti a noi per un sostegno finanziario molte volte dopo l'indipendenza. Il nostro paese ha fornito tale assistenza rispettando la dignità e la sovranità dell'Ucraina.

Secondo le valutazioni degli esperti, il beneficio complessivo per il bilancio ucraino nel periodo dal 1991 al 2013 è stato di 250 miliardi di dollari.

Ma c'era molto di più. Alla fine del 1991, l'Urss doveva circa 100 miliardi di dollari ad altri paesi e fondi internazionali. Inizialmente, c'era l'idea che tutte le ex repubbliche sovietiche avrebbero ripagato questi prestiti insieme, ma la Russia si è impegnata a ripagare tutti i debiti sovietici e ha mantenuto questa promessa completando il processo nel 2017. In cambio, i nuovi stati indipendenti dovevano consegnare alla Russia parte dei beni esteri sovietici. Un accordo in tal senso fu raggiunto con l'Ucraina nel dicembre 1994. Tuttavia, Kiev non ha ratificato questi accordi e più tardi si è semplicemente rifiutata di onorarli. La Russia ha però continuato a lavorare con l'Ucraina in modo collaborativo e onesto: nel 2011, il commercio bilaterale ha superato i 50 miliardi di dollari; nel 2019, cioè prima della pandemia, il commercio dell'Ucraina con tutti i paesi dell'Ue messi insieme era inferiore.

È sorprendente come le autorità ucraine abbiano preferito trattare con la Russia in un modo che assicurava loro di godere di tutti i diritti e privilegi, rimanendo liberi da qualsiasi obbligo.

Basti ricordare i continui ricatti sui transiti di energia e il fatto che hanno letteralmente rubato il gas. Posso aggiungere che Kiev ha cercato di usare il dialogo con la Russia come merce di scambio nelle sue relazioni con l'occidente, usando la minaccia di legami più stretti con la Russia per ricattare l'occidente. Intanto le autorità ucraine hanno iniziato a costruire il loro stato sulla negazione di tutto ciò che ci univa, cercando di distorcere la mentalità e la memoria storica di milioni di persone. Non è sorprendente che la società ucraina si sia trovata di fronte all'ascesa del nazionalismo di estrema destra, che si è rapidamente sviluppato in ruffismo aggressivo e neonazismo. Questo ha portato alla partecipazione di nazionalisti ucraini e neonazisti nei gruppi terroristici nel Caucaso del nord e alle sempre più forti rivendicazioni territoriali. È stato giocato un ruolo anche da forze esterne.

L'Ucraina non ha mai avuto tradizioni stabili di vera statualità e quindi ha optato per emulare stupidamente modelli stranieri, che non hanno alcuna relazione con la storia o le realtà ucraine. La cosiddetta scelta civile filo occidentale fatta dagli oligarchi ucraini non era e non è finalizzata a creare condizioni migliori nell'interesse del benessere della gente, ma a mantenere i miliardi di dollari che gli oligarchi hanno rubato agli ucraini e che tengono nei loro conti nelle banche occidentali. Ma in Ucraina non si è mai sviluppata una forma di stato stabile; le sue procedure servono solo come copertura, uno schermo per la ridistribuzione del potere tra vari clan oligarchici. La corruzione è andata oltre la portata abituale. I nazionalisti hanno approfittato del giustificato malcontento pubblico e hanno alzato la protesta del Maidan, facendola degenerare in un colpo di stato nel 2014, con l'assistenza diretta di stati stranieri. Secondo i documenti, l'ambasciata degli Stati Uniti ha fornito un milione di dollari al giorno. Grandi somme sono state trasferite direttamente sui conti bancari dei leader dell'opposizione, decine di milioni di dollari. Ma le persone che hanno effettivamente sofferto, le famiglie di coloro che sono morti negli scontri quanto hanno ricevuto alla fine? Meglio non chiederlo.

I nazionalisti che hanno preso il potere hanno scatenato una persecuzione, una vera e propria campagna di terrore contro chi si è opposto alle loro azioni anticostituzionali. Politici, giornalisti e attivisti sono stati molestati e umiliati pubblicamente. Un'ondata di violenza ha travolto le città ucraine, compresa una serie di omicidi di alto profilo rimasti impuniti.

Il Maidan non ha portato l'Ucraina più vicino alla democrazia e al progresso. Avendo realizzato un colpo di stato, i nazionalisti e le forze politiche che li hanno sostenuti hanno spinto l'Ucraina nell'abisso della guerra civile. Secondo le organizzazioni internazionali, nel 2019, quasi 6 milioni di ucraini, circa il 15 per cento dell'intera popolazione, sono dovuti andare all'estero per trovare lavoro. Dal 2020, più di 60 mila medici e altri operatori sanitari hanno lasciato il paese in mezzo alla pandemia. Dal 2014, le bollette dell'acqua sono aumentate di quasi un terzo e quelle dell'energia sono cresciute di diverse volte in più, mentre il prezzo del gas per le famiglie è aumentato di diverse decine di volte.

Cosa è successo? Hanno rubato e speso l'eredità non solo dell'era sovietica, ma anche dell'impero russo. Questa situazione fa sorgere la domanda: povertà, mancanza di opportunità e potenziale industriale e tecnologico perduti - è questa la scelta civile filo occidentale che hanno usato per molti

anni per ingannare milioni di persone con promesse paradisiache? Tutto questo si è tradotto in un'economia a brandelli e in un saccheggio dei cittadini, mentre l'Ucraina stessa è stata messa sotto controllo esterno.

La derussificazione e l'assimilazione forzata continuano. Il Parlamento sta inesorabilmente emettendo sempre più atti discriminatori, ed è già in vigore una legge sui cosiddetti popoli indigeni. Le persone che si considerano russe e che vorrebbero preservare la loro identità, lingua e cultura hanno ricevuto il messaggio esplicito che sono stranieri in Ucraina.

A Kiev continuano a preparare rappresaglie contro la chiesa ortodossa ucraina del Patriarcato di Mosca. E questa non è una valutazione emotiva, questo è testimoniato da decisioni e documenti specifici. Le autorità ucraine hanno cinicamente trasformato la tragedia dello scisma ecclesiastico in uno strumento di politica. L'attuale leadership del paese non risponde alle richieste dei cittadini ucraini di abrogare le leggi che violano i diritti dei credenti. Inoltre, il Parlamento ha registrato nuovi progetti di legge contro il clero e contro milioni di fedeli della Chiesa ortodossa ucraina del Patriarcato di Mosca.

Parlerò separatamente della Crimea. Gli abitanti della penisola hanno fatto la loro libera scelta: stare assieme alla Russia. Le autorità di Kiev non hanno nulla da opporre a questa volontà chiara del popolo, quindi fanno affidamento su azioni aggressive, sull'attivazione di cellule estremiste, comprese le organizzazioni islamiche radicali. Abbiamo prove dirette che tali azioni aggressive vengono eseguite con il sostegno dei servizi di intelligence stranieri.

Negli ultimi anni, contingenti militari dei paesi della Nato sono stati presenti sul territorio ucraino quasi continuamente con il pretesto di fare esercitazioni. Il sistema di comando e controllo delle truppe ucraine è già integrato con quello della Nato. Ciò significa che il comando delle forze armate ucraine può essere esercitato direttamente dal quartier generale della Nato.

Gli Stati Uniti e la Nato hanno iniziato a sfruttare spudoratamente il territorio ucraino come teatro di potenziali ostilità. Le esercitazioni congiunte regolari hanno un chiaro orientamento antirusso.

Noto che l'articolo 17 della Costituzione dell'Ucraina non permette il dispiegamento di basi militari straniere

L'Ucraina non ha mai avuto una forma stabile dello stato e quindi ha optato per emulare modelli stranieri

sul suo territorio. Ma si è scoperto che questa è solo una convenzione che può essere facilmente aggirata.

Kiev ha da tempo proclamato un percorso strategico verso l'adesione alla Nato. Sì, certo, ogni paese ha il diritto di scegliere il proprio sistema di sicurezza e di stringere alleanze militari. E sembrerebbe così, se non fosse per un "ma". I documenti internazionali sanciscono esplicitamente il principio della sicurezza uguale e indivisibile, che, come sappiamo, include l'obbligo di non rafforzare la propria sicurezza a spese della sicurezza di altri stati.

Cercano sempre di convincerci che la Nato è un'alleanza pacifica e puramente difensiva. Dicono che non ci sono minacce per la Russia. Ma noi conosciamo il vero prezzo di tali parole. Nel 1990, quando si discusse la questione dell'unificazione tedesca, gli Stati Uniti promisero alla leadership sovietica che non ci sarebbe stata alcuna estensione della giurisdizione o della presenza militare della Nato di un centimetro verso est. In seguito, ci è stato assicurato che l'adesione alla Nato dei paesi dell'Europa centrale e orientale avrebbe solo migliorato le relazioni con Mosca, liberato questi paesi dalle paure di una pesante eredità storica e, ancora di più, creato una cintura di stati amici della Russia. Si è rivelato il contrario.

La Russia ha adempiuto a tutti i suoi obblighi, compreso il ritiro delle truppe dalla Germania e dagli stati dell'Europa centrale e orientale, dando così un enorme contributo al superamento dell'eredità della Guerra fredda. Abbiamo costantemente offerto diverse opzioni di cooperazione, anche nel Consiglio Nato-Russia e nel formato Osce. Inoltre, ora dirò qualcosa che non ho mai detto pubblicamente, lo dirò per la prima volta. Nel 2000, durante una visita a Mosca del presi-

dente americano uscente Bill Clinton, gli chiesi: "Come si sentirebbe l'America ad accettare la Russia nella Nato?". Non rivelerò tutti i dettagli di quella conversazione. Come gli americani hanno effettivamente reagito a questa possibilità si può vedere nei passi concreti verso il nostro paese. Questi includono il sostegno aperto ai terroristi nel Caucaso del nord, un atteggiamento sprezzante verso le nostre richieste e preoccupazioni di si-

Nel 2000 chiesi a Bill Clinton: "Come si sentirebbe l'America ad accettare la Russia nella Nato?"

urezza nell'area dell'allargamento della Nato e così via. Ti fa venire voglia di chiedere: perché, perché tutto questo, per cosa? D'accordo, non ci volete vedere come vostri amici e alleati, ma perché ci rendete nemici? C'è solo una risposta: non si tratta del nostro regime politico, semplicemente non hanno bisogno di un paese così grande e indipendente come la Russia.

Infine, dopo che gli Stati Uniti hanno spezzato il trattato sui missili a raggio intermedio e corto, il Pentagono sta già sviluppando apertamente una serie di armi d'attacco a terra, compresi missili balistici in grado di raggiungere obiettivi fino a 5.500 chilometri di distanza. Se tali sistemi sono schierati in Ucraina, saranno in grado di colpire obiettivi in tutto il territorio europeo della Russia, così come oltre gli Urali. Questo è un coltello alla gola.

Per quanto riguarda la situazione nel Donbas, possiamo vedere che la leadership al potere a Kiev dichiara costantemente e pubblicamente la sua indisponibilità ad attuare il pacchetto di misure di Minsk per risolvere il conflitto e non è interessata a una

soluzione pacifica. Al contrario, stanno cercando ancora una volta di organizzare una guerra lampo nel Donbas, come hanno già fatto nel 2014 e nel 2015. Ora praticamente non passa giorno senza che vengano bombardati i centri abitati del Donbas. Un grande gruppo di truppe utilizza costantemente droni, attrezzature pesanti, razzi, artiglieria e sistemi di razzi a lancio multiplo. L'uccisione di civili, il blocco, l'abuso di persone, compresi i bambini, le donne e gli anziani, continua senza sosta.

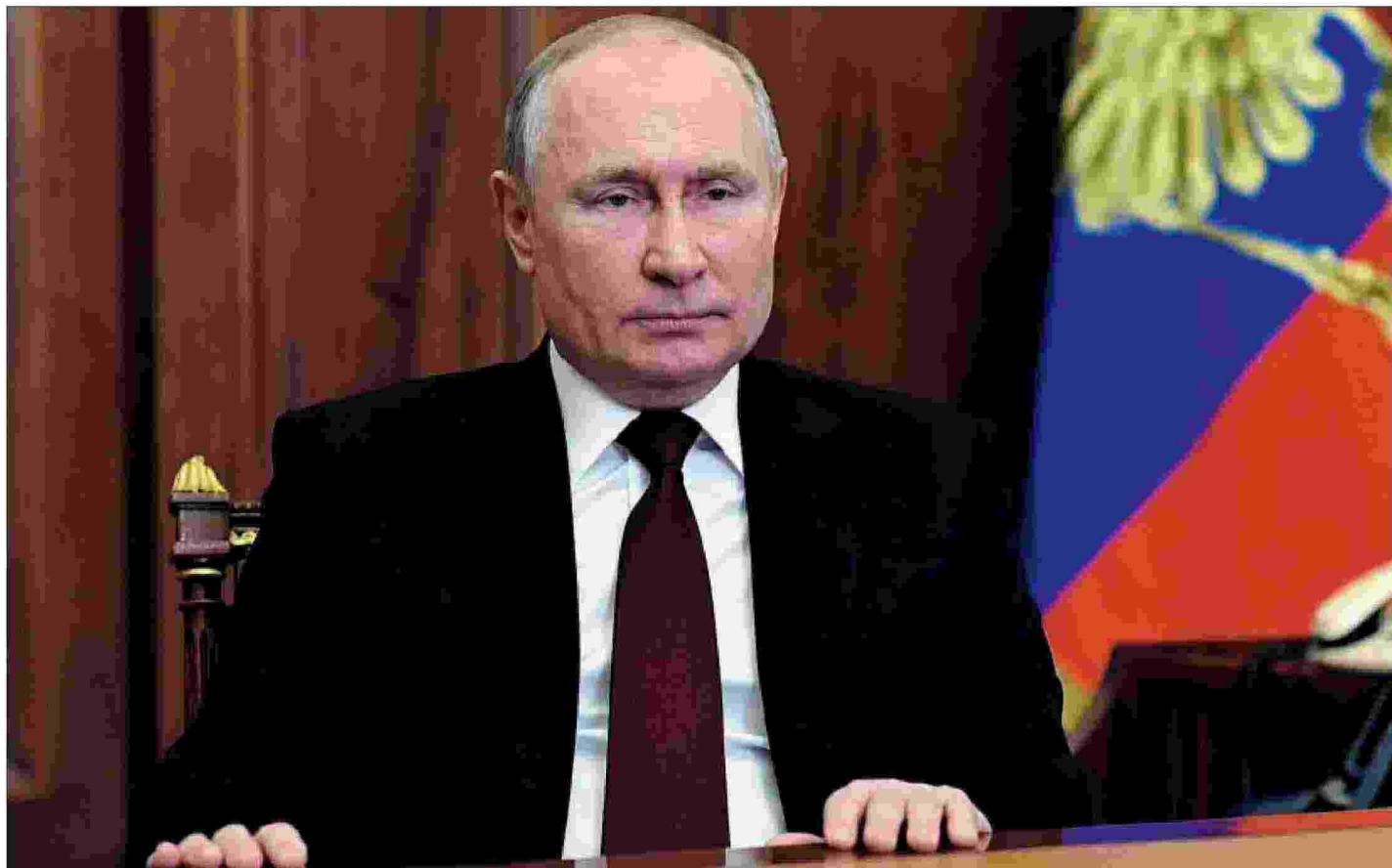
Cambiano i presidenti e i deputati della Rada, ma l'essenza e la natura aggressiva e nazionalista del regime che ha preso il potere a Kiev non cambia. E' interamente un prodotto del colpo di stato del 2014, e coloro che hanno preso la strada della violenza, dello spargimento di sangue e dell'illegalità non hanno riconosciuto e non riconosceranno nessun'altra soluzione alla questione del Donbas se non quella militare.

A questo proposito, considero necessario prendere una decisione attesa da tempo: riconoscere l'indipendenza e la sovranità della Repubblica popolare di Donetsk e della Repubblica popolare di Luhansk senza indugio.

Chiedo all'Assemblea federale della Federazione russa di sostenere questa decisione e poi ratificare i trattati di amicizia e mutua assistenza con entrambe le repubbliche.

E da coloro che hanno preso e detengono il potere a Kiev, chiediamo la cessazione immediata delle ostilità. Altrimenti, tutta la responsabilità della possibile continuazione dello spargimento di sangue sarà interamente sulla coscienza del regime che governa il territorio dell'Ucraina.

Nell'annunciare le decisioni adottate oggi, ho fiducia nel sostegno dei cittadini della Russia e di tutte le forze patriottiche del paese.



Vladimir Putin durante il discorso alla nazione di lunedì 21 febbraio (LaPresse)